



di **Agostino Re Rebaudengo**
Presidente Asja Ambiente Italia

Microgenerazione per il clima

Entro il 31 dicembre 2018 gli Stati membri dovranno inviare alla Commissione europea le prime bozze del proprio Piano Nazionale Clima Energia. In questo documento dovranno essere specificati il percorso per raggiungere gli obiettivi comunitari al 2030 in materia di energia e clima, gli strumenti che saranno messi in campo per rispettarlo e le politiche d'intervento per ognuna delle cinque dimensioni dell'Unione dell'Energia: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, ricerca innovazione e competitività. A inizio novembre il Governo italiano ha aperto la fase di confronto con gli operatori di settore presentando, in occasione della fiera *Ecomondo* di Rimini, l'impostazione generale del Piano. Il contributo delle associazioni e degli addetti ai lavori sarà fondamentale affinché il Governo possa inviare alla Commissione un documento il più possibile condiviso e ambizioso. La recente pubblicazione del *Position paper* sulla microgenerazione, promosso da *Snam* e altri dodici soggetti tra cui università, imprese e associazioni, s'inserisce all'interno del dibattito prefigurando un ruolo strategico per questa tecnologia, la cui diffusione nel nostro Paese è rallentata da alcune barriere normative. Il documento, oltre a ribadire l'importanza della microgenerazione come strumento per promuovere l'efficienza energetica, ne sottolinea anche i vantaggi di sistema e ambientali.

La microgenerazione può dare un contributo fondamentale al raggiungimento del target al 2030 di efficienza energetica, non solo perché permette un considerevole risparmio di energia primaria rispetto alla generazione separata di elettricità e calore, ma anche in virtù della capacità d'integrazione con le pompe di calore elettriche, il fotovoltaico e i sistemi di accumulo. Inoltre, essendo una soluzione complementare alle rinnovabili per la generazione elettrica distribuita, consente di ridurre le perdite di trasmissione e distribuzione e gli investimenti nel potenziamento della rete. A livello di sistema questa tecnologia è in grado di facilitare l'integrazione nella rete delle rinnovabili elettriche che dovrebbero raggiungere al 2030 quota 63% sui consumi finali. Organizzati in cluster intelligenti controllati da remoto, i microgeneratori sono idonei alla fornitura di servizi di bilanciamento.

Da un punto di vista ambientale, sostituire i sistemi di riscaldamento tradizionali con moderni microgeneratori significa abbattere le emissioni di ossidi di azoto e azzerare quelle di particolato atmosferico, con il risultato di minimizzare l'impatto del settore del riscaldamento e raffrescamento sulla qualità dell'aria. Rispetto a caldaie e centrali termoelettriche tradizionali, la microgenerazione ha anche emissioni minori di anidride carbonica, che scendono a zero quando alimentata a biometano.Cogliere questi vantaggi e sarebbe facile se fosse eliminato l'obbligo di denuncia di officina elettrica per gli impianti di potenza inferiore ai 50 kW, allineandosi ai più moderni stati europei. Considerando che quasi la metà del previsto incremento di potenza fotovoltaica al 2030 dovrebbe essere dato da impianti in autoconsumo, tale misura favorirebbe l'installazione di impianti di media taglia. Raggiungere gli obiettivi europei al 2030 non sarà facile. Com'è stato sottolineato dagli stakeholder, è importante fare in modo che tutte le tecnologie disponibili, in qualsiasi taglia, contribuiscano a superare il traguardo.

Tutte le tecnologie devono essere utilizzate per la sfida del clima e la microgenerazione gioca un ruolo importante